

LA MADRE MACCABEA

La fortezza nelle prove
(2 Maccabei 7)



I DONI NEL MOMENTO DELLA PROVA





“Ci fu anche il caso di sette fratelli presi insieme alla loro madre; il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite” (2 Mac 7, 1).

“Ultima dopo i figli, anche la madre incontrò la morte” (2 Mac 7, 41).



**In questo passo il libro dei Maccabei ci propone
un triste momento di martirio.**



**Provo ad assistere col pensiero al martirio di questi sette
figli e della loro madre e cerco di prendere coscienza:**



Della grande fede che questa donna aveva e aveva trasmesso ai figli.

Della legge del re che ordina a tutti i Giudei di infrangere la legge di Dio.

Della certezza della presenza e dell'amore continui di Dio che questa famiglia sperimentava.



Del grande coraggio dimostrato sia dai figli che dalla madre nel sopportare la tortura e la morte, per restare fedeli alla legge di Dio.

Dell'effetto che tutto ciò avrebbe dovuto avere sul re, sugli aguzzini e su me stesso.



Fisso l'attenzione sulla madre,
fonte di fede,
fedeltà e coraggio
per se stessa
e per i suoi sette figli
e mentre assiste
al modo in cui
ciascuno di essi
è messo alla prova,
torturato e ucciso:



Provo a prendere coscienza dei suoi sentimenti e pensieri di amore, compassione, tenerezza e incoraggiamento verso i figli.

Riconosco l'ottima preparazione che aveva dato ai figli.



Era decisa e pronta a sacrificare le loro vite perché Dio aveva il primo posto nel suo cuore e in quello dei suoi figli.

Cerco di rendermi conto che tutta questa ricchezza, bellezza, forza e onore sono presenti in lei per la sua fede profonda e per l'amore grande che aveva per il suo Dio.



Considero ora me stesso e mi rendo conto che, come questa donna, anch'io sono una creatura amata da Dio e che, come lei, sono fornito di fede, religione, intelligenza, volontà, capacità di amare, discernimento e tanti altri doni.



Provo a riconoscere e ad elencare i doni che il Signore mi ha dato.

*Mi pare di essere pienamente consapevole
dell'amore di Dio per me e di quanto sono
prezioso e importante per lui?*

Come lo sono?



*Mi pare di accettare e di essere
contento per tutte queste cose positive?*

*In particolare di che cosa
sono contento?*



Oppure, qualche volta, mi lamento, mi confronto con altri?

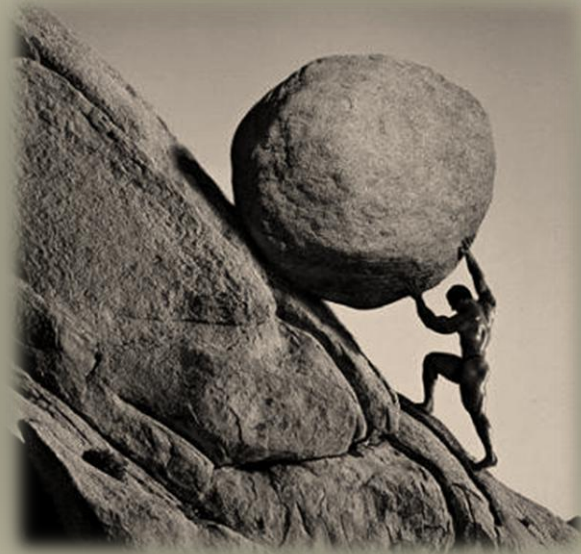
Do più valore a quello che gli altri sono e hanno che a quello che io sono ed ho?



Come mi pare di aver trasmesso un po' della mia ricchezza materiale e spirituale nel mio ambiente familiare, di lavoro, di apostolato?

Mi pare che il mio comportamento e i miei atteggiamenti confermino che apprezzo Dio e i doni che mi ha fatto? Come?





**Di fronte
alle difficoltà
della vita**





Questa donna è stata aiutata dalla fede profonda e della vita virtuosa ad assistere al martirio dei suoi sette figli e a sopportare la propria morte.

Provo a considerare la mia vita di fede e il modo in cui la traduco in pratica:



Come mi pare di affrontare le difficoltà e i problemi della vita?

C'è qualche dolore, male, malattia o prova che mi pare troppo grande per me?

Nei momenti di prova e confusione, contraddizione o rifiuto, dove si rivolge per primo il mio cuore?



Quando la sofferenza colpisce me o le persone che mi sono care, come mi pare che mi aiutino la fede in Dio e la mia ricchezza spirituale?

Cosa mi insegna l'esperienza, se considero il mio modo di reagire alle disgrazie e alle prove?



Quanto mi pare profonda la mia fede nella risurrezione e nella vita dopo la morte?

- Ho qualche esperienza in cui mi pare che la mia fede nella risurrezione abbia influenzato le mie scelte o decisioni?*



Concludo la riflessione rileggendo ancora una volta il passo della madre maccabea, lasciandolo risuonare in me anche alla luce di quanto ho trovato di utile dentro me stesso.

